

Giornale di Sicilia 7 Dicembre 2012

I cinque arrestati per estorsione respingono le accuse.

Nessuna estorsione né minaccia ai danni dei titolari della ditta di distribuzione. Giovanni Trovato e gli altri quattro arrestati respingono con forza le accuse addebitate nell'ambito dell'operazione Supermarket. Rispondendo alle domande del gip Massimiliano Micali tutti si sono difesi. Oltre a Giovanni Trovato sono stati sentiti in carcere anche l'imprenditore Mauro Maiorana e Giovanni Giuseppe D'Andrea. Assistiti dall'avvocato Salvatore Silvestro hanno ricostruito i rapporti con i fratelli Capone sostenendo che non c'è stata alcuna estorsione né minaccia e neanche intermediazione. Hanno respinto le accuse anche Pietro Trovato, figlio di Giovanni e Angelo Trischitta che si trovano ai domiciliare. L'avvocato Silvestro ha già annunciato che presenterà ricorso al tribunale del riesame contro gli arresti. L'accusa a vario titolo è di estorsione e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di società. Da indagini della mobile è emerso che Giovanni Trovato avrebbe sottoposto il gruppo imprenditoriale a continue richieste per ottenere la distribuzione di merce nei supermercati, l'attribuzione ad un negozio del marchio di una delle catene commerciali e la sistemazione degli arredi per la filiale commerciale della "S.T." a San Giovanniello. Quando ormai l'estorsione si era concretizzata e Giovanni Trovato aveva chiesto forniture per la "S.T.", per superare l'opposizione degli imprenditori di aver rapporti commerciali con le aziende di Trovato, era entrato in gioco Maiorana. Quest'ultimo avrebbe consentito il trasferimento della merce in favore della società che di fatto sarebbe stata gestita da Giovanni Trovato.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS